

Rev.mo don Egidio,

ho scelto questi quattro testi della liturgia sinagogale che lei può utilizzare come meglio crede nella celebrazione della giornata dell'ebraismo.

Il Qaddish è preghiera antica che lo stesso Gesù ha recitato nella lingua aramaica, viene considerata come la fonte del nostro Pater noster. Viene recitata nel culto tre volte al giorno: la mattina, il pomeriggio e la sera.

Lo Shema' Israel: la confessione di fede, viene recitato nel culto della mattina e della sera, viene considerato la preghiera cardine, è preceduto dalla recita di alcune benedizioni, che ho riportato. Ho preferito le benedizioni del culto serale in considerazione che la celebrazione nella sua parrocchia è appunto in queste ore. Delle due benedizioni ne può scegliere una o utilizzare tutte e due.

Le invio anche il bellissimo inno "Lekhah dodì", scritto da Shelomò Ha-Levi Alkabez (1500-1570), il grande mistico e discepolo di Luria. Viene cantato in sinagoga per accogliere il Sabato che viene come una sposa e regina. Non so se può essere utilizzato nel contesto della celebrazione, data la sua lunghezza e per il fatto che non è sabato.

Io potrei parlare per lo spazio di tempo opportuno sul significato della giornata dell'ebraismo e sottolineando la riscoperta della figura di Gesù da parte ebraica e cristiana.

In attesa, le porgo cordiali saluti.

Milano, 17 gennaio 2007

Qaddish, santificazione del Nome di Dio.

Sia magnificato e santificato il suo grande Nome,  
nel mondo che egli ha creato secondo la sua volontà.  
Venga il suo regno, durante la vita di tutta la casa d'Israele,  
fra breve e nel tempo prossimo. Amen.

Sia il suo grande Nome benedetto per i secoli dei secoli.  
Sia lodato, glorificato, esaltato, innalzato, dichiarato eccelso,  
splendido, elevato e celebrato il Nome del Santo, egli sia benedetto;  
egli è al di sopra di ogni benedizione, canto, lode e parola di consolazione  
che si pronuncino nel mondo. Amen.

Sia concessa pace dal cielo e vita prospera sopra di noi e sopra Israele. Amen.

Colui che nei luoghi eccelsi stabilisce la pace, nella sua misericordia  
stabilisca la pace sopra di noi e sopra tutto Israele. Amen.

Benedite il Signore, degno di lode.

Benedite il Signore, degno di lode in eterno e per sempre. Amen.

Prima benedizione che precede lo Shema' della sera.

Benedetto tu, o Signore Dio nostro re del mondo,  
la cui parola fa imbrunire le notti;  
con sapienza apri le porte dell'aurora e del tramonto,  
e con intelligenza alterni le stagioni e cambi i tempi.

Tu con propria volontà fissasti le leggi celesti per gli astri,  
cosicché sei il creatore del giorno e della notte.

Tu fai seguire la luce all'oscurità e l'oscurità alla luce,  
fai passare il giorno e venire la notte,  
hai messo separazione fra il giorno e la notte.

Il tuo Nome è Signore delle schiere,  
il tuo Nome è immortale ed eterno,  
tu regnerai sopra di noi in eterno.

Benedetto tu, o Signore che fai imbrunire le notti.

Seconda benedizione che precede lo Shema' della sera.

Amore perenne tu hai avuto per il tuo popolo, casa di Israele;  
leggi, precetti, statuti e istituzioni ci insegnasti.

Perciò, o Signore Dio nostro, coricandoci e alzandoci,  
ispira nel nostro cuore l'amore di meditare gli statuti della tua volontà,  
cosicché ci rallegreremo e gioiremo in eterno dello studio della tua Legge  
e dei tuoi precetti, poiché essi costituiscono lo scopo della nostra vita  
e ci procurano lunghezza di giorni.

Fa' che meditiamo su di essi giorno e notte.  
Non privarci mai del tuo amore!

Benedetto sii tu, o Signore, che ami il tuo popolo Israele.

Ascolta, Israele, il Signore Dio nostro,  
il Signore è uno.

Benedetto il nome glorioso  
del suo regno per sempre.

Amerai il tuo Signore  
con tutto il cuore, l'anima tua  
e con tutte le forze.

Tieni questi precetti  
che ti comando oggi  
impressi nel tuo cuore.

Insegnali ai tuoi figli  
parlandone con essi  
stando in casa ed andando per la via,  
coricandoti e alzandoti.

Legali come segno  
sulla mano perché operi nel bene  
e fra gli occhi, che vedano  
ed abbiano pietà.

Scrivili sugli stipiti  
delle porte di casa  
e sulle porte della città  
ché sappiate che ovunque  
sta e dimora l'Eterno.

Lekhah dodì – Vieni mio caro. (Inno per accogliere il Sabato).

Vieni, mio caro, incontro alla sposa,  
volgiamo a ricevere il Sabato.

L'osservanza e il ricordo, come se fossero un sol comando  
ci ha fatto udire Dio che è unico.

Il Signore è uno, ed il suo Nome è uno,  
per fama, per gloria, per lode.

Incontro al Sabato venite, andiamo,  
esso è fonte di benedizione,  
da principio, da tempo antico consacrato,  
conclusione dell'opera della creazione, ma al primo posto  
nel pensiero divino.

Santuario di re, città regale,  
sorgi, esci dall'oscurità.  
Non più giacere nella valle del pianto,  
Egli avrà pietà di te.

Scuoti la polvere di dosso, sorgi,

rivesti gli abiti della tua gloria, popolo mio.  
Per mezzo del figlio di Iesse di Beth Lechem,  
si avvicina a me la redenzione.

Risvegliati, suvvia risvegliati,  
perché è giunta la tua luce; sorgi, risplendi,  
destati, suvvia, destati, intona un canto:  
la gloria di Dio su di te si manifesta.

Non ti vergognare, non arrossire,  
perché sei avvilita, perché sei turbata?  
In te avrà fiducia il povero mio popolo,  
e la città sarà ricostruita sulle sue rovine.

Saranno spogliati coloro che ti hanno depredata;  
saranno allontanati tutti i tuoi persecutori.  
Sarà felice di te il tuo Dio,  
come è felice lo sposo con la sposa.

A destra ed a sinistra ti espanderai,  
ed al Signore renderai gloria,  
e per mezzo di un uomo della discendenza di Perez  
gioiremo ed esulteremo.

Vieni in pace, o corona dello sposo,  
ed in gioia, in canti ed allegria,  
in mezzo ai fedeli del tuo popolo prediletto,  
vieni o sposa.

In mezzo ai fedeli del tuo popolo prediletto,  
vieni o sposa, Sabato regina.

Preghiera “Pro Judaeis” composta da Papa Giovanni XXIII

Signore,

siamo coscienti che, nel decorrere di molti secoli, i nostri occhi erano così ciechi che non erano capaci di vedere ancora la bellezza del Tuo popolo eletto, né di riconoscere il Tuo volto nei tratti dei nostri fratelli privilegiati.

Comprendiamo che il segno di Caino era scritto sulla nostra fronte, nel corso dei secoli; i nostri fratelli erano a terra, insanguinati e piangenti a causa della nostra colpa, perché avevamo dimenticato il Tuo amore.

Perdonaci la maledizione che ingiustamente abbiamo lanciato al loro nome di giudei.

Perdonaci, perché Ti abbiamo di nuovo crocifisso in loro, nella loro carne; infatti, non sapevamo quello che stavamo facendo.

(Preghiera scritta da papa Giovanni XXIII pochi giorni prima della morte, secondo la testimonianza di Jon S. Quinn, perito conciliare. Testo riportato da Evaristo E. de Miranda, José M. Schorr Malca, Farisei, nostri maestri, un pregiudizio da superare, Ancora, Milano 2003, pp. 111-112 ).



## Preghiera dei Fedeli

(composta a cura della commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo 1993).

Convinti che ebrei e cristiani siamo così apparentati che non possiamo ignorarci, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio, Padre comune, principio e fonte di ogni bene.

1. Perché cristiani ed ebrei possano vincere le diffidenze e riconoscere gli uni negli altri un dono dell'amore di Dio nella storia, preghiamo.

2. Perché l'insegnamento religioso, la catechesi e la predicazione incoraggino una conoscenza più approfondita della tradizione ebraica vivente e formino non solo all'obiettività, alla giustizia e alla tolleranza, ma anche alla comprensione e al dialogo, preghiamo.

3. Perché, in sincera amicizia con i fratelli ebrei, possiamo adempiere insieme al servizio comune verso l'intera umanità, al fine di rendere presente la santità del nostro unico Signore in noi stessi, nelle nostre famiglie, nella società e nella creazione, preghiamo.

4. Perché siamo vigilanti e risoluti a condannare e a eliminare totalmente principi e situazioni di antisemitismo e di razzismo, nella consapevolezza di operare per una umanità rinnovata, preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, dona al mondo la pace nella giustizia e nella fraternità. Fa' che ebrei e cristiani collaborino all'unità della famiglia umana secondo il tuo disegno di salvezza. Amen.